N. 11 GENNAIO A.D. 2023



CRONACHE DALL'APPIA

Bollettino della Scuola Parentale San Pancrazio

Editoriale

Cari Amici e Benefattori, sia lodato Gesù Cristo!

Comincia un nuovo anno scolastico e si ricrea, qui alla Scuola San Pancrazio, tutto il tessuto di amicizie, di legami e di dinamiche che avevamo lasciati a giugno. Gli esami finali sono stati certamente fonte di soddisfazione per i ragazzi, coronamento dei loro sforzi, e per la Scuola un momento di orgoglio: i risultati sono stati eccellenti, ad modum recipientis.

Anno nuovo, dicevamo. Un po' di numeri: 27 alunni, di cui 25 convittori; due maturandi (i primi per il nostro giovane istituto); 5 volti nuovi (nuovi iscritti).

Come leggerete, le attività scolastiche e para scolastiche sono già partite (quasi tutte) con foga ed entusiasmo. Abbiamo molti progetti, che speriamo di realizzare! Da notare, i nuovi corsi di apicoltura, di valzer viennese, di scherma medievale. Essi s'aggiungono agli usitati corsi di pugilato, addestramento militare, canto gregoriano, polifonico e popolare, galateo. Poi mi fermo, ché non voglio togliere al lettore il gusto degli articoli che seguono. Abbiamo anche qualche cambiamento in redazione: l'impaginazione è affidata al prof. Mauro Ferraresi, coadiuvato da Gabriele Poggianti, 2 LSU (autore della maggior parte delle foto), il racconto è a cura di Matteo Antonicelli, 2ª Media, mentre rimangono gli

"anziani" gemelli Giuseppe e Michele Cocchi, maturandi del Liceo Classico, rispettivamente alle illustrazioni e alla cronaca.
Come sempre, ringrazio i Professori per l'instancabile compilazione del "bestiario", fonte d'ilarità nei lettori.
A consueta chiosa, sono a chiedervi, cari Amici, tutto il sostegno spirituale per attirare benedizioni celesti sulla nostra opera, ogni giorno più ardua, nel contrastare – con forze esigue ma animo fervente - il decadimento generale. Pregate affinché possiamo essere strumenti di santificazione per i ragazzi che le famiglie ci hanno affidati.

Mi rivolgo, in conclusione, anche alla vostra generosità materiale: alcune famiglie hanno difficoltà nel pagare la retta o il costo dei trasporti. Per loro, ovviamente, interviene la Scuola, con quello che può, grazie ai nostri cari benefattori. Vi prego di tener conto di noi nelle vostre donazioni, sia piccole che grandi: i nostri ragazzi pregano il santo Rosario ogni giorno per le intenzioni dei benefattori.
Ma ora basta con le chiacchiere! Al lavoro! Ricostruiamo la cristianità, bambino dopo bambino! (S. Giovanni Bosco)

Don Marco Laghi, fsspx



Cronistoria

Michele Cocchi

Secondo uno studio fatto da una scuola parentale italiana, il tempo è relativo. Dopo numerosi approfondimenti e ricerche ininterrotte, sono giunti trionfanti e ricolmi di giubilo ad una legge che ormai stanchi per la disamina dell'argomento e privi di ogni genere d'idea, chiamarono puerilmente "generale". Questa espone, infatti, la seguente regola o, se vogliamo, espressione algebrica: tempo<casa^tempo>scuola.Escludendo il linguaggio tecnico, siccome ci rendiamo conto che è troppo astruso, traduciamo per la comprensione d'un pubblico più ampio. Il tempo sarà minore quando viene trascorso a casa e, allo stesso modo, sarà maggiore (o infinito) quando lo si passa a scuola. Come tutti i veri scienziati, però, questi studenti, per verificare se la loro legge fosse corretta, fecero anche un esperimento sulla propria persona. Lo sperimentarono sulle vacanze estive. Ebbene, gli studiosi della scuola san Pancrazio avevano visto giusto: la legge era più che valida.
È domenica e, dai finestrini appannati dall'ansia, i ragazzi scorgono un verde cancello ferreo ben conosciuto. Scaricano i grossi valigioni dalla macchina e, pimpanti – i loro polmoni sono ancora pieni d'estate e di vacanze – si dirigono verso la camera loro destinata che, per un anno scolastico, li accoglierà tra le sue quattro mura, riparandoli dal freddo gelido invernale e dalle pi-

ogge di metà stagione.
Tutto il giorno trascorre in abbracci tra amici ritrovati e strette di mano ai nuovi venuti che, insieme agli educatori, formeranno una vera e propria allegra famiglia.
Il lunedì sopraggiunge con impeto e, con esso, anche la scuola. I ragazzi sono risvegliati dalla melodiosa voce dell'educatore, che ci saluta con un "sia lodato Gesù Cristo" e capiscono che le vacanze sono davvero giunte al termine e, speranzosi delle venture, saltano come grilli giù dai letti, pronti a indossare la pulita e stirata uniforme per un nuovo e felice anno scolastico; sotto i vigili occhi di Gesù e del suo fedele servitore san Pancrazio, le ormai consuete abitudini, assimilate con notevoli sforzi l'anno precedente, si fanno spazio a suon di gomitate nella mente polverosa d'ozio dei giovani studenti, cercando di salire a galla dal nero stagno dell' operosità estiva. Gli educatori e i docenti, trasecolati dinanzi a tanta docilità dei giovani, i quali in soli tre mesi erano riusciti ad abbattere il castello di virtù innalzato con tanta fatica l'anno precedente, non si persero d'animo… con dovizia e saggezza spinsero i ragazzi, tutt'altro che stolidi, verso la retta via, mostrandogliela con dolci parole e amorevoli discorsi e, ogni tanto, anche con qualche bacchettata (retoricamente parlando)… così fecero, a guisa d'un padre che cerca d'insegnare la nobile arte del camminare al suo pargolo: da principio lo sorregge con le robuste sue braccia, ma in seguito, impostatolo, lo lascia andare; certo, non mancheranno le cadute e i ruzzoloni, ma sono necessari per la riuscita. Così anche il figliuolo, sicuro che suo padre lo rialzerà con amore ad ogni caduta, muove i primi passi, piano piano, poi sempre più veloce, fino a quando non imparerà. I giovani, a differenza dei pupi, sapevano già camminare, ma nonostante questo ci vollero diversi giorni per iniziare l'ormai vecchia strada, lastricata da loro medesimi, verso le buone abitudini. Giorno dopo giorno, incominciarono a sradicare la sterpaglia della pigrizia che, fattasi largo tra gl'interstizi delle lastre, deturpava e occultava quasi integralmente l'antica via…
Ripreso che fu il ritmo, il tempo, che dal principio sembrava immobile, riprese a scorrere, serbando ai ragazzi nuove esperienze.
Subito, infatti sopraggiunse dalle terre nordiche un'ondata di feroci "barbari" (scuola tedesca in visita , vista da un'ottica più collegiale e patriottica che cristiana), i quali vennero immediatamente sfidati a calcio dai valorosi "legionari" romani, messi a difesa della ridente Alba



Longa. Prima di svelarvi le sorti della feroce battaglia, avvenuta proprio dentro i cancelli della Villa, a difesa della buona nomea del conduttore italico, vorrei informarvi di un fatto storico, fondamentale per lo sviluppo della vicenda. Bisogna sapere che i Romani conquistarono la Grecia molti anni or sono, tuttavia, per la loro immensa magnanimità, permisero agli abitanti di quella regione di conservare i costumi locali; anzi, vennero così affascinati da questi, che decisero di assimilarne alcuni, compresa la "sacra ospitalità".
I Romani, temendo l'ira di Giove Statore, concessero la vittoria ai nordici, consentendo loro di rimpatriare tra i freddi monti con un risultato di due a uno. Dopo questa umiliante disfatta, e dopo una strigliata da parte del condottiero, inferocito riguardo l'improcrastinabilità di un urgente allenamento, sui legionari, già abbastanza afflitti, si abbatté la fredda lama del "lutto". Infatti, la notizia dell'imminente dipartita del loro affezionatissimo sacerdote don Massimo, li travolse come un fiume in piena che, sovrastati i margini fangosi, dilaga sui campi portando con sé la rovina.
Inutile cercare di spiegarvi l'immenso abisso creato nell'animo dei giovini, vedendo il loro amato sacerdote varcare per l'ultima volta il cancello, per andare ad adempiere altrove la missione affidata da Gesù Cristo: «Andate e ammaestrate tutte le genti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»…
Mentre i ragazzi si rammaricavano per questa grande perdita, sopraggiunse con estrema velocità novembre, mese dedicato a tutti i defunti, che si stupì nel trovare i convittori mogi; ma siccome la Chiesa impone in questo mese uno spirito penitenziale, niuno vi fece

poi così tanto caso…
A risollevare il morale ai ragazzi ci pensò, come sempre, il buon Preside che, essendo anch'egli un classicista, unì l'utile al dilettevole, organizzando una gita a Roma, per il primo del mese, portando l'intera scolaresca a vedere la cripta dei Cappuccini, con la sua suggestiva cappella realizzata interamente con ossa umane, per ricordare la fugacità della vita, permettendo così alle giovani anime di poter lucrare le indulgenze concesse dalla S. Madre Chiesa in questo periodo dell'anno.
Dopo la visita, i ragazzi andarono a fare un gustoso pic-nic su di un verde prato, scambiandosi vicendevolmente le emozioni e gli stupori provati nello stare a contatto delle ossa di quei sant'uomini che, non solo in vita, ma anche da morti (andando a costruire una cripta con i propri resti mortali), furono zelanti nel lodare il loro Creatore.
Rincasarono così, gioiosi nell'animo, avendo ritrovata l'allegria momentaneamente perduta, accomunati da una viva gratitudine per il loro vigile e accurato Preside che, come un Angelo Custode mandato dal Signore, è sempre pronto ad accorrere a ogni minima necessità dei suoi fanciulli.

Trascorrono così le settimane, nella pace e nel continuo progredire del freddo, che inizia a farsi sempre più pungente e aggressivo. I venti gelidi del nord si abbattono sulla verdeggiante collina di Albano, bussando alle porte e alle inferriate. I ragazzi, barricatisi in casa, avvolti dai pesanti mantelli, cercano freneticamente una soluzione per potersi scaldare; e la trovano… nel libro di fisica.
Scoprono infatti che, se si compie un lavoro, si produce automaticamente calore e, meraviglia, camminare equivale a compiere un lavoro. Senza pensarci due volte, i giovini, all'unisono, esprimono la loro volontà di partecipare all'atavico e tradizionale Pellegrinaggio delle 7 Basiliche. E non gli viene negato…
Passarono una giornata serafica, scaldarono i loro corpi con una salutare camminata di 25 Km, e i loro cuori, cantando a squarciagola il Credo nelle chiese (luogo ove di Dio, purtroppo si parla ogni giorno sempre meno).
Così novembre trascorre in tutta serenità e ogni giorno è scandito da un nuovo torneo: quello di scacchi, quello di tennis tavolo, e molti altri; senza contare quello di calcio:



come potrebbe mancare quello? Così in allegria e divertimenti, alternati alla preghiera e ai doveri scolastici (nella comune speranza che i ragazzi compiano colla medesima dovizia con cui giuocano, anche se molti professori questa speranza l'hanno perduta), termina anche il terzo mese, lasciando spazio a quello più atteso del calendario: dicembre.

Sin dal primo giorno del nuovo mese, l'aria vibra di canti natalizi, cantati da voci rauche e sconnesse, e un intenso odore di pasticcio di carne inonda le nari di mogli "sognatori", che già si immaginano di esser sdraiati in panciolle sul divano ad attendere, intrepidamente, il "a tavola" della madre o di qualche parente.

L' euforia dei giovani è incontenibile e gli educatori, insieme al reverendo Preside, per il loro bene e quello dei ragazzi, decidono che è giunto il momento di disperdere tutta questa impetuosa energia. Altrimenti, se non imbrigliata, sarebbe potuta risultare nociva. Chernobyl ne è la prova.

Indi per cui, l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, nostra Regina e Madre, per onorarla, facendo così combaciare il valevole con l'ameno, si dividono i collegiali in due gruppi: i colti liceali da una parte e i pimpanti bimbetti delle Medie dall'altra, ambedue pronti a intraprendere una splendida camminata, affinché lo scalpiccio dei loro piedi e il sudore delle loro fronti potessero essere graditi alla Sposa dello Spirito Santo.



Il primo gruppo si recò nella Città Santa e, con i loro lunghi mantelli, percorsero le strade romane come una schiera di centurioni e, mentre procedevano a passo cadenzato e sostenuto, le loro labbra si muovevano all'unisono, facendo fremere l'aria secca di Roma con inni mariani. La meta della marcia era una, ed una soltanto: giungere in piazza di Spagna e onorare la statua della Regina celeste che, come dovrebbe essere in ogni città e in ogni cuore, troneggia severa e magnanima su di un'alta colonna marmorea. Posto che fu il mazzo di rosei fiori ai piedi della colonna, un impetuoso canto scaturì dal profondo dei giovani cuori che, pulsanti d'amore, esplosero in un sonoro "Salve Regina".

Nel mentre, i teneri pargoli delle scuole secondarie di primo grado, andati a Gaeta, compivano una piacevole passeggiata montanara, "quel poco che bastava per far riempire i polmoni dei ragazzi con della salubre aria incontaminata", per giungere, infine, dopo aver scorto numerosi paesaggi mozzafiato - tanto infiniti da far risultare



la descrizione nello "Infinito" del poeta marchigiano finita -, ad una suggestiva cappella mariana. Quivi innalzarono anche loro un solenne cantico alla Vergine Madre; e dopo un abbondante pranzo sull'erba verdeggiante, tagliata fine fine che quasi non si vedeva, adiacente all'umile

chiesina, tornarono ad Albano, a scambiare le esperienze della giornata con i compagni più grandi. Le settimane seguenti sono molto impegnative: in poco tempo si devono svolgere tante attività: la prima, senza ombra di dubbio, è la finale del torneo di calcio, organizzata con dovizia e precisione dall'esimio Prefetto dello sport, che vuol simulare, molto più umilmente, e con un budget leggermente inferiore, la finale dei mondiali che i ragazzi attendono impazientemente. La seconda, anche se seguendo il detto "prima il dovere e poi il piacere" dovrebbe venire prima, l'incombenza di numerose verifiche di fine trimestre, per le quali non molti giovani son pronti. Ma se i ragazzi vogliono trascorrere delle serene e felici vacanze, dovranno svolgerle con zelo. E i giovani ne sono consapevoli: basti vedere i gruppetti di studenti che girano per il parco con i libri, ponendosi gli uni gli altri possibili quesiti richiesti da una prossima verifica, facendo assomigliare il collegio ad una scuola di retorica, ove i discepoli dopo le lezioni si riuniscono per discutere. La terza è l'agguerrita "sfida dei Presepi", che saranno giudicati aula per aula da una giuria parecchio singolare, ma anche molto esigente, con la promessa di offrire alla classe vincitrice un ignoto premio. Ed è proprio quest'ultimo che incita i ragazzi a ingegnarsi nella realizzazione di Presepi fuori dal comune, andando a comporre dei veri e propri capolavori.

Il tempo, nell'operosità, trascorre solerte e repentino, rendendo le giornate incredibilmente brevi.

Giunge così, in questo clima, la vigilia della partenza e nessuno se ne era nemmeno accorto. Subito cominciano i preparativi: per rincasare quelli bravi, per la fuga quelli meno ligi ai doveri scolastici, cercando di trovare sull'atlante geografico dei luoghi ameni e inospitali, lontani dalla giurisdizione - e soprattutto dagli scappellotti - dei genitori infuriati per le pagelle.

Durante tutta la giornata, non si fece altro che fare bagagli o corone floreali funebri, con tanto di epitaffi annessi, mentre l'atmosfera si riempie di tante piccole sinfonie natalizie diverse: chi le fischietta, memore della suggestiva Novena del Natale cui ha partecipato negli ultimi giorni, chi le intona melodiosamente, chi a squarciagola, senza niuna regola musicale; insomma, vige il parapiglia.

E quivi noi ci lasciamo, augurando sante feste e buone vacanze a voi, cari lettori, e anche ai ragazzi, poiché, checché se ne dica, se le sono

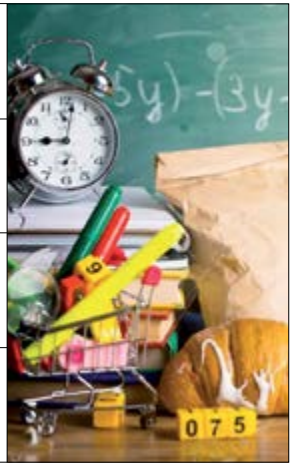


ADOTTA UN BANCO!

Sostieni uno studente durante il suo percorso scolastico. Sarai il suo mentore a distanza e riceverai periodicamente notizie e risultati.

Coordinate bancarie
Intestatario: Fondazione Fraternità San Pio X
IBAN: IT83O0200838864000103086533
BIC Swift: UNCRITM1C42
Causale: sostegno all'istruzione parentale

15 € al mese	Fornisci il materiale scolastico per tutto l'anno a uno studente.
30 € al mese	Copri le spese dei pasti di uno studente per una settimana.
50 € al mese	Aiuti una famiglia in difficoltà a sostenere le spese.
100 € al mese	Sostieni le spese annuali per i libri scolastici.



Racconto

Matteo Antonicelli (Seconda Media)

Proemio

Oh Apollo, che risiedi sul Citerone, vienimi in aiuto pel divin fardello, poiché le sacre Muse dell'Elicona non bastarmi nell'adempierla. Zeus abitante, che tutto vedi, testimonia dinanzi alla corte celeste la necessità mia, d'ambi due gioghi del Parnaso per narrare d'Aiace Telamonio l'imprese: quand'ei, affranto e afflitto, perse il lume, facendo accalappiar, come bestia ruggente, dai fuggiaschi della rocca oscura d'Ilio, guidati da quel giusto figliuol d'Anchise. Zelo immenso utilizzaron Lesche di Lesbo, e dopo di lui, Sofocle, che già invocaron il vostro soccorso per comporre quest'audace opera, senza alcuna riuscita. Allora Morfeo giocogli brutto tiro: obnubilò loro mente e mano. Così io prego, concedimi la tua divina virtù nel rappresentare le vicende con chiarezza, affinché io possa essere incoronato con la sacra pianta, che, e dalla materia, e dalla tua bontà, ne sarò reso degno.

Aiace

Verso la fine della guerra di Troia, l'ira del Pelide Achille fu placata dall'arciere Paride, aiutato dall'infallibile mira del dio Apollo. Dopo che Troia fu conquistata dai Greci grazie all'idea del cavallo di legno di Odisseo, essi fecero a gara per il possesso delle armi del valoroso Achille: Aiace Telamonio e Odisseo si affrontarono in una lotta per il grande bottino. Aiace era molto grosso e forte, Odisseo era agile e intelligente. Alla fine, vinse l'astuzia, che prevalse sulla forza; Odisseo si prese tutto il bottino e Aiace impazzì per la sconfitta. Intanto Enea, troiano figlio d'Anchise e della bella dea Afrodite, stava scappando da Troia assieme a suo padre, suo figlio, sua moglie e alcuni dei suoi uomini. Aiace decise di seguirlo, ma appena si avvicinò al Troiano, gli uomini di Enea se ne accorsero e lo catturarono. Lo portarono al cospetto di Enea che, appena lo vide, lo riconobbe: era il soldato Acheo che durante la guerra aveva ucciso il suo migliore amico Troiano, Cefareo. Subito Enea prese la spada, perché aveva giurato che se lo avesse ritrovato, un giorno, al di fuori della battaglia, l'avrebbe ucciso e adesso ne aveva la possibilità. Gli mise la spada al collo e spinse, ma l'arma era trattenuta da qualcuno o da qualcosa con una forza incredibile. Enea si girò e vide, in tutta la sua magnificenza, il dio Apollo. Subito, il Troiano si mise in ginocchio davanti al dio, lasciando cadere la spada. La voce d'Apollo riecheggiò per tutta la foresta: «O tu, Enea figlio d'Anchise, non uccidere costui, perché il fato gli riserva un'altra morte. Diventerà tuo servo fedele, tanto che rischierà la propria vita per salvare la tua». Detto questo, il dio scomparve in un lampo di luce divina. Enea, rialzatosi, ordinò ai suoi uomini di disarmare Aiace e di legargli le mani. Dopo che Aiace venne disarmato e legato alle mani, partirono e, dopo poco, si ritrovarono in una spiaggia con una barca a remi. La trascinarono in mare e iniziarono a vogare. Remarono per giorni e notti fino a che non videro una striscia di terra in lontananza. I loro cuori gioirono perché non avevano più la forza per remare. Usarono le ultime stille di vigore per avvinarsi alla costa. Arrivarono nella nuova terra, dove subito celebrarono un rito a Poseidone, per averli preservati dalle tempeste marine. Dopo qualche ora di cammino, incontrarono dei soldati che proteggevano delle mura. Enea chiese ad un soldato se potesse parlare al loro re. L'armigero accettò di accompagnarli; arrivati davanti ad un palazzo decorato d'oro e d'avorio (crisoelefantino), il soldato li salutò e tornò al proprio lavoro. Un servo di Enea aprì la porta e si ritrovarono in una grandissima sala. In fondo ad essa c'era un trono sul quale era seduto un uomo senza barba e con i capelli molto corti. Enea si avvicinò al sovrano e gli disse che erano dei viaggiatori e che avevano fatto

un lungo viaggio prima di arrivare lì. Il re, avendo sentito che erano soldati scappati dalla loro città che era stata distrutta, chiese loro di arruolarsi nel suo esercito per difendere la sua città da un popolo nemico che li avrebbe attaccati l'indomani. Enea accettò senza neanche pensarci. Il giorno dopo, Aiace venne svegliato da un corno e da una persona che annunciava l'avanzata nemica. Indossò subito l'armatura e corse fuori dalla sua capanna. Appena uscì, vide una scena orribile davanti ai suoi occhi: i soldati nemici trucidavano ogni cittadino di Latinio che incontravano. In quel momento, però, da ogni piccola caserma uscirono venti soldati che iniziarono subito la resistenza. Aiace si buttò nella mischia e uccise quanti più nemici poteva. Una freccia, però, riuscì a trapassargli la gamba. Aiace si tolse la freccia e corse quanto poteva verso il soldato che l'aveva colpito. Il poveretto non riuscì ad incoccare un'altra freccia che si ritrovò tagliato a metà. I Latini riuscirono a respingere il nemico fuori delle mura. Quel giorno, si organizzarono molti festeggiamenti per la vittoria: balli, giochi e divertimenti. Il re andò a ringraziare Enea e suoi uomini per l'enorme aiuto che avevano fornito all'esercito. Il figlio del re si avvicinò ad Aiace e gli chiese di accettare un dono: una collana d'argento con un'aquila d'oro al centro. Il bambino gli disse che avrebbe potuto aprire l'aquila d'oro solo quando avesse voluto che il luogo in cui si trovava in quel momento diventasse un punto di riferimento per molte persone e per molti secoli. Aiace lo ringraziò per il dono; si sfilò la spada dal fodero e la mise nelle mani del bambino dicendogli che gli avrebbe dato una grande forza durante le battaglie che avrebbe dovuto affrontare. Il re, chiamata l'attenzione di tutti, disse che Enea era il nuovo re di Latinio. Allora Enea ringraziò il sovrano e fisse che d'ora in poi la città si sarebbe chiamata Alba Longa. Quella sera, finiti i festeggiamenti, Aiace stava tornando alla sua capanna, quando vide un servo di Enea che stava irrompendo nell'abitazione del nuovo re. L'uomo, sentendo camminare dietro di lui, si slacciò il pugnale dalla cintura e lo lanciò in direzione di Aiace, riuscendo a trafiggergli il piede. L'Acheo dolorante riuscì a togliersi il pugnale dal piede e lo lanciò verso il servo traditore, riuscendo a ,conficcarglielo nell'occhio. L'uomo cadde a terra morto, con un rivolo di sangue che gli usciva dalla bocca. Aiace andò nella sua capanna a curarsi la ferita. Quella stessa notte, sognò di perdere le armi di Achille per aver perso contro Odisseo. Si svegliò e tornò nel luogo in cui aveva ucciso il traditore di Enea. Tolse il pugnale dall'occhio del cadavere e, senza neanche pensare, se lo ficcò nel cuore. Il pugnale, però, colpì, aprendola, l'aquila d'oro, dalla quale cadde un seme di pino marittimo, il quale si piantò subito nel terreno. Quel pino è l'albero che adesso è nel campo da calcio e che sorveglia, dalla sua alta cima verde, il Priorato di Albano, sede della Scuola San Pancrazio.



San-Pa alè

Torna il grande (?) calcio internazionale alla San Pancrazio Arena di Albano Laziale...
I valorosi Seminaristi "all blacks" di Winona (in visita per il loro mese romano dagli USA) affrontano i Leoni di Albano, le oche del Tevere eehm le balene del Tirreno.. insomma la nostra squadra! In una cornice di tutto rispetto.. (nessuno spettatore pagante ma tanti di passaggio) le due squadre cominciano a sfoderare i loro colpi segreti ricordando le interminabili puntate di Holly e Benjy.
La serata sembra in salita per gli alunni che però si battono con ardore e strappano un inaspettato 4-2 e la partita passa in allegria a suon di gol, di San-Pa alè o di "Iu Es Ei ... Iu Es Ei" (tradotto: USA)! A fine gara sembra che alcuni dei seminaristi abbiano svelato il segreto della scuola: le scarpe con i tacchetti... Aspettiamo il ritorno quando i nostri valorosi eroi attraverseranno l'Atlantico (a nuoto) per onorare la rivincita. Vi daremo il risultato a suo tempo.. intanto godetevi la foto dei vostri valorosi guerrieri.





Bestiario



•Professore: “Nella nomenclatura dei composti organici i sostituenti si scrivono in ordine alfabetico”
Studente: “Quindi prima il Fluoro e poi il Cloro?”

•Prof.: chi era Caronte? Il tra... il tra... [Traghettatore delle anime]
Risposta: ... Il trans!

•Prof.: In un immagine cosè il punto di fuga?
Risposta: un posto dove si scappa!

•Studente: il suono passa nell’orecchio attraverso tre ossicini: martello, incudine e iride.

•Docente:”Qual è il materiale solido in cui il suono si propaga più rapidamente?” (Diamante)
Gli studenti rispondono variamente senza indovinare.
Il docente li aiuta:”Vi do un indizio: piace molto alle donne!”
Risposta immediata: “Profumoooo!!!”

•Al docente viene sbarrato l’ingresso al piano delle stanze da letto da uno studente che lo ammonisce:” Professore lei qui non può entrare....ci sono troppi uomini in mutande!!!”

•Domanda dello studente al docente:”Professore ma se prendessimo un pipistrello e gli facessimo sentire della musica attraverso le cuffie lo stordiremmo?”

•Il docente chiede agli studenti di indicare sulla cartina geografica dell’Europa l’area dei paesi balcanici.
Lo studente 1, riga alla mano, indica Lettonia, Estonia e Lituania.
Lo studente 2 riflette prima ad alta voce:” Paesi balcanici...dunque della balcanìa...”
Indica i Paesi Bassi
Lo studente 3 traccia un cerchio che abbraccia l’intera Europa.

•Ponte tiberiano (il docente è certo che si tratti di un infrastruttura destinata al collegamento di Tibet e Siberia)

•Al Gran Sasso ci sono laboratori sotterranei destinati alla propaganda

•Nell’America del Sud la musica etnica è prodotta dai babuini

•Da grande farò la maneggiatrice di cavalli.

•Prof, ma lei balla anche la salsa verde?

•Roulotte russa

•Docente: “Quante crome ci sono in una minima?”
Studente: “Diverse!”



•Studente esasperato:” Prof!! Ce l’hanno tutti con me!! Ora anche i cereali!!!”

•”Prof, posso suonare questo pezzo di musica con il goniometro?” (Metronomo)



•Prof:Visto che fate il liceo classico saprete il significato della parola “ plutocrazia”. Viene dal greco.
Alunni consultandosi:
Allora, “cratos” vuol dire pentola e “pluto” sta per plus vuol dire “più pentole”

•Alunno :”La guerra dei trent’anni comincia con la defenestrazione di Praga!”
Il prof. ironico :”E dove è avvenuta!”
Alunno (serio):”Questo non me lo ricordo!”



In gita a Orvieto: come istruirsi e divertirsi tra il Duomo e il Pozzo.

Riccardo Di Madero (Seconda Media)

Giovedì 27 ottobre, consumata la colazione e preparati gli zaini, noi ragazzi di Seconda e Terza Media ci siamo incontrati di fronte alla scuola alle 7.50 del mattino; c'era il sole, anche se l'aria era un po' fredda.

I mezzi di trasporto erano due: il pullmino e la Panda di un sacerdote. Così sei di noi sono saliti sul pullmino, guidato da don Leonardo, e due studenti di Terza Media sono saliti sulla Panda, guidata dal prof. Egli, accompagnato da un suo collega.

Siamo partiti con dieci minuti di ritardo e non abbiamo percorso il raccordo anulare e l'autostrada ma strade provinciali nella campagna o comuni statali; durante il viaggio sul pullmino, abbiamo chiacchierato e scherzato un po' tra di noi ma senza far troppa confusione.

Il paesaggio che abbiamo percorso era proprio pittoresco, con prati verdi, boschi variopinti per le foglie dei tipici colori autunnali e molti pascoli con animali.

Dopo poco più di due ore siamo arrivati a un grande parcheggio ai piedi di Orvieto e, prima di salire alla città, siamo andati in bagno con l'ingresso al costo di 50 centesimi.

Abbiamo preso la funicolare alle 10.30 e in cabina ci siamo divertiti alle oscillazioni della stessa, salendo dal piano alla cima della collina dove sorge Orvieto.

Arrivati, ci siamo incamminati per un parco dove fare merenda e, siccome vicino al parco, si trova una



scuola ne abbiamo approfittato per prendere in giro gli studenti che, a differenza di noi, facevano lezione.

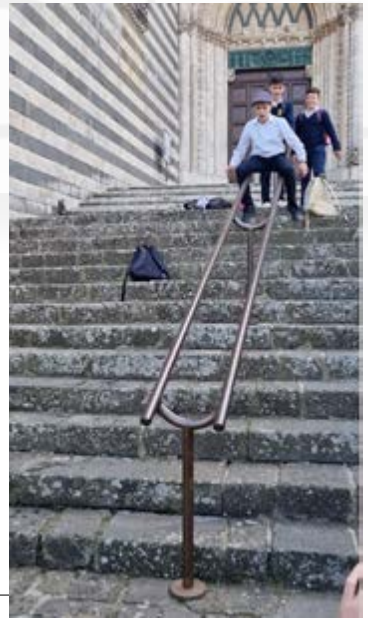
Dopo la merenda ci siamo diretti verso il Duomo, attraversando il centro città in stile medievale, con tante case in tufo e molti piccoli negozi, ognuno con le sue specialità. Arrivati, da una strada laterale, alla vista della cattedrale, abbiamo ricevuto da don Leonardo dei fogli con informazioni su di essa.

L'edificio ci è apparso molto grande, alto, decorato con mosaici e tante sculture sulla facciata, che abbiamo un po' analizzato con il professore. Entrati all'interno, abbiamo visto alcune vetrate, uno straordinario rosone, mentre le pareti sono semplicemente in pietra. Con don Leonardo abbiamo analizzato le cappelle laterali, una del tutto affrescata (Cappella di San Brizio) e un'altra con le reliquie del miracolo eucaristico di Bolsena; infatti, nel Duomo sono stati portati il corporale e l'ostia sanguinata.

Completata la visita e dopo aver pregato, siamo usciti dalla chiesa e ci siamo divertiti scendendo sui corrimani di alcune scale, come se fossero scivoli. Per il pranzo, siamo entrati in un parco bello e spazioso, anche se con alcuni angoli un po' sporchi, e abbiamo mangiato l'appetitoso pranzo al sacco preparato

dalle nostre suore. Detta la preghiera di ringraziamento, abbiamo giocato e alcuni di noi hanno anche provato a catturare, senza successo, dei grossi pesci rossi che nuotavano in una fontana con vasca.
Non siamo potuti restare molto nel parco a giocare e ci siamo incamminati per recarci al Pozzo di San Patrizio. Passati per la biglietteria, ci siamo trovati a vedere una specie di enorme cilindro vuoto che si perdeva quasi nel buio. Alla parete , in circolo, c'erano due scalinate: una per scendere e una per salire, che girano intorno al pozzo. Sono veramente impressionanti, perché sono a vista, e quindi, quando si scende è possibile vedere chi risale senza però incontrarsi. Il pozzo va giù per 54 metri e la luce del giorno, prima intensa, scema sempre di più fino alla penombra.
Visitato il pozzo, che sembrava senza fine, composto da 248 gradini per ogni scalinata, ci siamo diretti alla funicolare per scendere al parcheggio, dove avevamo lasciato i mezzi all'arrivo.
La gita è stata molto apprezzata da noi ragazzi che ci siamo veramente divertiti, ma anche istruiti, grazie a don Leonardo, il nostro insegnante di educazione artistica, sempre pronto a rispondere alle nostre domande. Non è la prima volta, che la San Pancrazio realizza visite, gite o pellegrinaggi, e sappiamo già che ce ne saranno altri.







Galleria d'Arte

espone Giuseppe Cocchi

Vi presentiamo tre nuovi personaggi che sono "intervenuti" nelle lezioni di inglese delle tre classi: un dentista per animali della savana, un soldato romano di 12 anni che colpisce le palle di cannone in rovesciata ed un clown giocoliere di limoni. Tutto questo è frutto della fantasia degli alunni che vediamo in versione fumetto nelle tre illustrazioni.

(Si possono colorare)















In senso orario:
-Adorazione Eucaristica nella cappella del Priorato
-Don Ludovico al Presepe nella Messa di Mezzanotte a Natale
-Il massiccio del Velino
-Una delle tante croci riportanti il paese di provenienza dei pellegrini al santuario della SS Trinità di Vallepietra





In senso orario:
-L'escursione a Vallepietra
-La foto di gruppo della giornata
-La processione in occasione del pellegrinaggio delle 7 chiese.
-La festa per i 18 anni di Michele e Giuseppe Cocchi.











In senso orario:

-Sessione di conversazione in inglese parlato
-La squadra nel pre-partita.
-Tre tifosi all'Arena San Pancrazio.
-La benedizione prima della partita.



In senso orario:
-L'escursione a Montelupone
-Tre foto dalla partita contro la Scuola svizzera *Sancta Maria*
-La foto di gruppo dell' uscita delle classi Medie a Gaeta











N. 11 GENNAIO *A.D. 2023*





CRONACHE DALL'APPIA